



L'ITALIA

Prima, durante e dopo

Attaccati allo schermo nei posti più disparati e persone più diverse

Lo sconforto la rabbia E forse anche il fatalismo per qualcosa che era nell'aria da un po'



Quei simpatici scarsi naufragati senza gol

La disfatta della Nazionale vista da uno scrittore, telecomando alla mano per fare zapping con le facce stravolte in panchina: quasi psicodramma

FRANCESCO PICCOLO

ROMA

Peccato. In fondo al mio cuore, puntavo a un record che sarebbe stato pazzesco: vincere i Mondiali senza mai tirare in porta. Sarebbe stato un capolavoro. E pensavo ci stesse riuscendo. Avevamo già fatto due gol in due partite, senza mai tirare in porta – non male; poi ne abbiamo fatto altri due in pochi minuti, ieri, però tirando in porta (così è più facile, lo sanno fare anche il Brasile e l'Argentina).

A me questa squadra faceva molta simpatia perché era scarsa, e non era solo evidente a noi davanti alla tv, ma anche a loro in mezzo al campo. Anche nelle interviste, negli allenamenti, c'era questa meraviglio-

sa consapevolezza di essere scarsi. Si parlava del gruppo, si citavano con dovizia tutti i precedenti in cui eravamo apparsi scarsi e invece poi. Addirittura c'era il miraggio dell'82, quando avevamo collezionato tre pareggi ed eravamo passati così. Infatti, se avessimo pareggiato anche contro la Slovacchia, saremmo andati agli ottavi. Insomma, ci eravamo costruiti un impianto psicologico-scaramantico, per cui più le cose andavano male, più avevamo appigli di speranza.

Infatti, la frase simbolica di questi mondiali sudafricani l'ha pronunciata Zambrotta, a fine partita: «Con due punti in tre partite, ultimi del girone, è giusto andare a casa». E ci mancherebbe!, direste voi. Ma la frase è lapalissiana solo all'apparenza, mentre invece rivela una necessità di prendere coscienza; un ultimo barlume di speranza che concerne il mira-

coloso. E ha questa logica: poiché abbiamo segnato due gol senza mai tirare in porta, siamo sicuri che anche arrivando ultimi nel girone non riusciamo a giocare gli ottavi di finale?

La nazionale è entrata in campo con un modulo di gioco nuovo, cambiando il centrocampo per rafforzare l'attacco. Il risultato è stato di rovinare anche il centrocampo, oltre all'attacco. Eppure ero convinto che cominciando a giocare con le squadre davvero forti, avremmo fatto vedere cose buone; contrastando, ripartendo, calciando in tribuna, arrancando – insomma, tutte le cose che può fare una squadra scarsa. E poi, senza tirare in porta, avremmo anche segnato. Forse addirittura vinto. Invece è andata così. Questa, e le altre partite. Sempre a soffrire dal primo minuto, e poi, presto, il gol degli avversari. E così, tutto in salita. Usando il criterio della simpatia direttamente propor-

zionale alla bruttezza, l'Italia del primo tempo di ieri era simpaticissima, forse la squadra più simpatica che mi sia mai capitato di vedere. Ogni tanto avevo la tentazione forte di lasciar perdere la partita e di premere il tasto verde che ha Sky, dove c'è un riquadro che ti fa vedere solo le panchine. Me lo suggeriva la regia, che inquadrava Buffon, Gattuso, Pirlo, Lippi e tutti gli altri: chi si metteva le mani nei capelli, chi ha scosso la testa per tutti i novanta minuti, e sembrava uno di quei pupazzi che si mettono sul cruscotto delle auto.

La questione era molto semplice: quello che scoraggiava noi spettatori, scoraggiava anche coloro che stavano in panchina e molti di coloro che giocavano. Mai c'è stata tanta sintonia tra la nazionale e gli italiani. Perché quando si è vinto il Mondiale, comunque c'era chi storciva il naso per il gioco, per un cambio, per la fortuna. Adesso invece si era tutti d'accordo: la squadra era inguardabile. Quindi, è mancato perfino lo psicodramma, che è la parte che ci piace di più. O meglio, un po' ce n'è stato a causa di quei minuti finali in cui c'è mancato poco che pareggiassimo. Però stavolta forse ce ne saremmo pure vergognati. Ma appena è finita la partita, sono andato a fare una lunga passeggiata, e per strada c'era vivacità, ironia, poca tristezza. Questa Italia non è riuscita a vincere una partita, né a tirare in porta, né a mettere in piedi uno psicodramma. Se non fa simpatia questo...❖